

di valutare lo stato di attuazione della riforma. Il lavoro svolto è confluito in un testo dal titolo "La riforma del bilancio dello Stato e la spesa per le aree depresse", pubblicato nel numero 3 del 1998 della "Rivista giuridica del Mezzogiorno". La principale carenza, emersa dall'analisi, nell'attuazione della riforma, riguarda la nuova classificazione funzionale per funzioni-obiettivo, tardivamente introdotta nel bilancio e solo a fini conoscitivi, laddove essa doveva costituire, secondo quanto previsto dalla legge, il primo criterio di aggregazione delle spese e la fondamentale modalità di definizione delle unità previsionali di base, che rappresentano la nuova unità elementare del bilancio dello Stato. Per quel che riguarda la spesa per lo sviluppo delle aree depresse tale voce, presente nella precedente classificazione funzionale, non si ritrova più tra le funzioni-obiettivo del bilancio di previsione per il 1999, voci che riproducono integralmente la classificazione COFOG adottata in sede internazionale. L'assenza, tra le funzioni primarie dello Stato, della politica per le aree depresse, lascia quanto meno perplessi per le modalità con cui sono state scelte le funzioni-obiettivo, senza una esplicita decisione del Parlamento cui dovrebbe spettare la loro individuazione, e per l'evidente contraddizione tra tale assenza e la collocazione, come punto qualificante della sua azione, che il Governo ha dato alla politica per l'occupazione e il Mezzogiorno nella manovra economica per il 1999. Contraddizione che risulta ancor più marcata se si considera che, non essendo tale politica evidenziata tra le funzioni-obiettivo, non è più esposto nel bilancio di previsione per il 1999 l'ammontare complessivo degli stanziamenti relativi ad interventi nelle aree depresse.

Su richiesta del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica si è partecipato al gruppo di lavoro ISCO "Interventi su aree depresse", costituito per la predisposizione della "Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese 1997", e si sono predisposte note

relative a "patti territoriali", agevolazioni alle attività produttive, infrastrutture e Fondi strutturali. Per le infrastrutture, in particolare sulla base delle decisioni prese dal CIPE, è stata effettuata una ricognizione delle risorse assegnate nel 1997 a valere su varie leggi, ripartite per tipo di intervento, per amministrazione responsabile e per regione. Lo stato di attuazione del Quadro comunitario di sostegno delle regioni dell'obiettivo 1 è stato analizzato sulla base dei dati disponibili sui pagamenti effettuati al 31 dicembre 1997; essi mostrano un livello di spesa pari al 38% del costo totale, in linea con l'impegno assunto con la Commissione di recuperare i ritardi accumulati negli anni precedenti.

La pubblicazione, da parte della Ragioneria Generale dello Stato, dei dati regionalizzati delle entrate tributarie statali incassate nel 1994 ha fornito l'occasione per aggiornare i risultati di una precedente analisi condotta in riferimento al 1993. La pressione fiscale, rimasta praticamente stabile a livello nazionale rispetto all'anno precedente, è diminuita nel Centro-Nord ed aumentata nel Mezzogiorno, dove l'aumento delle imposte pagate è stato superiore alla crescita del prodotto. La differenza nel carico fiscale delle due aree si è ridotta nel 1994 a 1,5 punti percentuali (rispetto ai 2,6 punti dell'anno precedente). A ciò hanno concorso un aumento delle entrate tributarie maggiore nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord e, soprattutto, il minor incremento del prodotto nell'area meridionale. I dati elaborati dalla Ragioneria dello Stato confermano ed anzi accentuano le valutazioni, già proposte con riferimento al 1993, sulla scarsa progressività del prelievo tributario complessivo effettuato dallo Stato. Ad una pressione fiscale più elevata nel Centro-Nord di 1,5 punti percentuali rispetto a quella del Mezzogiorno nel 1994, corrisponde un prodotto pro capite nella prima area superiore del 73,3% a quello della seconda. Sotto il profilo dinamico, l'attenuazione della progressività del sistema impositivo statale, considerato nel suo complesso, è dov-

ta alla diminuzione registrata dal gettito delle imposte dirette a fronte del forte aumento delle imposte indirette che, per loro natura, tendono a gravare in misura proporzionalmente maggiore sulle economie a più basso livello di reddito, dove relativamente più elevata è la propensione media al consumo. Il maggior peso delle imposte indirette spiega però solo in parte la riduzione di progressività del sistema. Ad essa ha contribuito anche l'attenuazione delle differenze esistenti, a livello territoriale, nell'incidenza tributaria relativa alle imposte dirette e, in particolare, all'IRPEF. L'effetto perequativo delle differenze di reddito, derivante dalla progressività dell'IRPEF, è risultato infatti nel 1994 ancor più modesto che nell'anno precedente.

E' stata recentemente istituita, dal D.Lgs. 28 settembre 1998, n.360, l'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), in vigore dal 1° gennaio 1999 e costituita da due componenti: l'una fissata dallo Stato e l'altra di competenza dei Comuni. La prima componente si configura, in realtà, come una partecipazione comunale al gettito IRPEF, la cui aliquota è stabilita dal Ministro delle Finanze in relazione alle funzioni e ai compiti che saranno trasferiti ai Comuni ai sensi della legge 59/1997 ("legge Bassanini"). A questa aliquota base i Comuni possono aggiungere, con loro deliberazione, una addizionale che può giungere fino a 0,5 punti percentuali e può essere accresciuta annualmente di non oltre 0,2 punti percentuali. Questa componente, che rappresenta l'addizionale comunale vera e propria, è stata oggetto di valutazione sotto il profilo della distribuzione nel territorio del gettito che da essa sarà prodotto e del contributo che tale imposta può dare come fonte di finanziamento degli enti locali. La valutazione, i cui risultati sono stati presentati nel n. 4/1998 della "Rivista economica del Mezzogiorno", è stata effettuata prendendo a riferimento la base imponibile cui l'addizionale è commisurata, costituita dal reddito imponibile ai fini IRPEF,

ed utilizzando i dati più aggiornati di cui si dispone, quelli contenuti nelle dichiarazioni presentate nel 1994, relativi quindi al 1993. Si osserva che il divario tra i redditi imponibili delle diverse aree territoriali è maggiore, per effetto dei minimi esenti e degli oneri deducibili, di quello risultante in termini di PIL. Ciò significa che l'addizionale comunale, nominalmente proporzionale, rapportata al reddito imponibile, risulterà invece, di fatto, progressiva e in misura non diversa rispetto alla progressività implicita nell'ICI che pure appare come una imposta proporzionale sul patrimonio: per l' addizionale, secondo i calcoli effettuati, il rapporto tra l'importo pro capite del Mezzogiorno e quello del Centro-Nord sarebbe pari al 53%.

Ricerche di economia e politica agraria

Gli aspetti macroeconomici dell'agricoltura sono stati oggetto di esame nel Rapporto 1998 sull' economia del Mezzogiorno. Oltre che all' analisi degli andamenti di fondo delle grandezze economiche dell' agricoltura del Mezzogiorno e del Centro-Nord e alle variazioni intervenute nel 1997, l'attenzione è stata rivolta, in particolare, al recente aggravamento delle difficoltà delle produzioni mediterranee meridionali; aggravamento dovuto ai non risolti problemi postisi con la diminuita tutela comunitaria dalla concorrenza esterna e con la progressiva limitazione della garanzia di prezzo e degli aiuti diretti.

Nel 1997 per la produzione agricola di entrambe le parti del Paese le variazioni in termini reali si sono mostrate non in linea con i rispettivi andamenti di fondo. La moderata crescita da più anni in atto nel Centro-Nord e la sostanziale assenza di crescita nel Mezzogiorno ne sono, però, solo apparentemente non confermate. In effetti, l'aumento risultante,

per la complessiva produzione agricola meridionale ha bensì consentito, con un ampio recupero della diminuzione del 1996, un superamento della precedente grandezza media, ma non può certamente bastare, fra l'altro perché dovuto essenzialmente ad un'annata di carica dell'olivicoltura e ad un'accidentale più abbondante raccolta di agrumi, a far considerare avviata una ripresa. Analogamente, la diminuzione della produzione del Centro-Nord, che riflette soprattutto una drastica decurtazione, per vicende climatiche avverse, dell'apporto della frutticoltura ed una vendemmia quantitativamente più modesta del consueto, non consente di ravvisare un incipiente esaurimento del precedente andamento crescente.

Il reddito dell'agricoltura italiana ha continuato nel 1997 a risentire negativamente della variazione dei prezzi agricoli. Dopo un lungo periodo di aumento variamente minore del tasso dell'inflazione, i prezzi agricoli sono addirittura mediamente diminuiti. Alla diminuzione non hanno concorso, se non marginalmente, nuovi livelli fissati dalla CEE per i prezzi istituzionali, né il residuo effetto della rivalutazione della lira. A determinarla sono stati soprattutto la progressiva apertura del mercato comunitario, con la conseguente accresciuta pressione, anche sul nostro mercato nazionale, dell'offerta di Paesi terzi, e gli squilibri che la stessa nostra offerta interna fa registrare ricorrentemente rispetto alla domanda. Nel Mezzogiorno la diminuzione media dei prezzi risulta essere stata minore che nel Centro-Nord, ma grazie soprattutto al fatto che per il pomodoro non si è ripetuto quell'eccesso di conferimenti all'industria trasformatrice, che nell'anno precedente, ben più che nel Centro-Nord, aveva determinato una disastrosa situazione di ingovernabilità del settore ripercossasi pesantemente sul prezzo, e che molti ortaggi da consumo fresco sono stati sottratti da un'accidentale minore produzione ai consueti ricorrenti momenti di svilimento dei prezzi. L'apporto che al red-

dito agricolo è dato dai contributi alla produzione è, però, rimasto pressoché invariato nel Mezzogiorno, mentre ha continuato ad accrescersi nel Centro-Nord, dove l'aumento è dovuto al regime di sostegno alle colture, prevalentemente continentali, dei seminativi e riflette scelte colturali e una redistribuzione di superficie tra le singole colture, che tendono in primo luogo a massimizzare i pagamenti compensativi in cui il sostegno si traduce. Nel Mezzogiorno, dove al complessivo ammontare dei contributi alla produzione il regime di sostegno alle colture dei seminativi concorre in misura minore, la superficie ad esso ammessa è lievemente aumentata; non se ne è avuta, però, redistribuzione tra le diverse colture. Al lieve aumento dei pagamenti compensativi si è contrapposta una diminuzione dell'aiuto all'olivicoltura, determinata dalla forte decurtazione del suo importo unitario a seguito del superamento della quantità massima garantita comunitaria dovuto alla produzione spagnola.

Il comparto olivicolo è stato tra quelli in cui nel 1997 si sono maggiormente aggravate le difficoltà e i problemi. Anche l' agrumicoltura ha risentito lo scorso anno in accresciuta misura del ritardo del proprio adeguamento all'esigenza di una maggiore competitività.

L'aggravata crisi dell'olivicoltura e quella dell'agrumicoltura non sono state, peraltro, che manifestazioni più evidenti del fatto che l'agricoltura meridionale, e soprattutto la sua componente mediterranea, è rimasta largamente impreparata a sopportare la progressiva riduzione di sostegno, di cui l'intera agricoltura comunitaria è resa oggetto da più anni con l'attenuazione della protezione dalla concorrenza esterna e della garanzia dei prezzi. Va però osservato che particolarmente gravi le ripercussioni dell'attenuata protezione e garanzia dei prezzi risultano per le produzioni mediterranee, cui, se si prescinde dal grano duro, non sono state accordate compensazioni, come per impor-

tanti produzioni continentali, attraverso forme di sostegno diretto del reddito dei produttori.

Ulteriori sensibili riduzioni, in un immediato futuro, dei prezzi garantiti e degli aiuti sarebbero difficilmente sostenibili per la componente mediterranea dell'agricoltura meridionale, se non compensate con misure efficaci, che possano essere sollecitamente messe in atto. Esse, fra l'altro, interverrebbero in un momento in cui l'agricoltura ha cominciato ad avvertire anche gli effetti della riduzione di quelle forme del sostegno nazionale delle quali era resa beneficiaria da meccanismi redistributivi del sistema previdenziale e da contenimenti del prelievo fiscale.

Ricerche giuridico-legislative

Come di consueto, notevole impegno è stato dedicato nell'anno alla redazione della "Rivista giuridica del Mezzogiorno", in particolare alle rubriche interessanti le aree depresse del territorio nazionale.

A partire dall'estate, su richiesta del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, si è dato, inoltre, avvio alla predisposizione di una raccolta di tutte le disposizioni in vigore concernenti interventi pubblici nelle aree depresse, relativi al sostegno e allo sviluppo della ricerca applicata, dell'innovazione tecnologica nonché alla promozione della razionalizzazione della rete commerciale ed alla realizzazione di infrastrutture. Il lavoro si è svolto attraverso tre fasi: individuazione delle leggi e dei provvedimenti normativi vigenti e rilevanti ai fini della raccolta; organizzazione, "per aree tematiche", dei materiali raccolti; redazione di un articolato, di un indice cronologico delle leggi inserite e di un indice tematico relativo ai provvedimenti considerati.

Pubblicazioni periodiche

Per ciascuna delle due riviste trimestrali dell' Associazione, la "Rivista economica del Mezzogiorno" e la "Rivista giuridica del Mezzogiorno", giunte al loro dodicesimo anno di vita, sono stati pubblicati nel 1998 quattro numeri per complessive, rispettivamente, 1.200 e 2.170 pagine. Degli articoli apparsi nelle due riviste viene data notizia nell' "Appendice alla Relazione di bilancio 1998".

La tiratura della "Rivista economica del Mezzogiorno" è stata anche nello scorso anno di 1.000 copie. Dai dati forniti dalla Società editrice il Mulino, nel 1998 risultano distribuite in abbonamento 674 copie, di cui 318 ad abbonati paganti e 356 per omaggi selezionati o cambi con altre riviste. Per la "Rivista giuridica del Mezzogiorno" la tiratura è stata nel 1998 di 850 copie. Sempre in base ai dati forniti dall' editore, le copie distribuite in abbonamento risultano 554, di cui 205 ad abbonati paganti e 349 per omaggi selezionati o cambi con altre riviste.

Nel 1998 è proseguita la pubblicazione del notiziario mensile "Informazioni SVIMEZ", distribuito gratuitamente a 2.280 destinatari. Nel 1998 sono stati pubblicati sei numeri, di cui uno singolo, due doppi, due tripli e uno speciale, dedicato alla presentazione del documento "Una politica di sviluppo per la crescita dell' occupazione nel Mezzogiorno", di cui si è data notizia in sede introduttiva.

Riordino dell' Archivio SVIMEZ

Nel corso del 1998 è proseguito il lavoro, intrapreso nel marzo 1997, di ordinamento dell' archivio della SVIMEZ, dichiarato nel 1996 "di note-

vole interesse storico" dalla Sovrintendenza archivistica della Regione Lazio. Tale attività, condotta con la collaborazione del "Consorzio Roma Ricerche", è finalizzata alla preparazione entro il 1999 di un inventario per le collane editoriali degli Archivi di Stato e all' apertura dell' archivio alla consultazione degli studiosi.

* * *

Signori Associati,

nell'esercizio 1998 i proventi e le spese di competenza, nei cui totali sono incluse le sopravvenienze da anni precedenti, sono ammontati rispettivamente a 4.465,8 e a 3.627,8 milioni, come indicato nella Tabella 1, che contiene, per utile raffronto, anche i corrispondenti saldi dell'esercizio precedente.

Rispetto all'esercizio 1997, sia i proventi sia le spese sono risultati minori. I proventi sono diminuiti di 92,5 milioni, le spese di 264,5 milioni.

Anche l'esercizio 1998 si è chiuso con un avanzo, ammontante a 838 milioni, superiore a quello del 1997, che risultò di 666 milioni.

Tab. 1 - CONTO PROVENTI E SPESE (lire correnti)

	Anno 1998	Anno 1997
PROVENTI		
Quote di associazione e contributi da Enti	243.500.000	319.500.000
Contributo dello Stato	4.000.000.000	4.000.000.000
Proventi accessori	182.343.413	236.805.679
Sopravvenienze attive	40.000.000	2.015.000
TOTALE	4.465.843.413	4.558.320.679
	=====	=====
SPESE		
Spese per il personale	2.043.521.148	2.267.933.726
Spese per i collaboratori	653.018.030	489.334.936
Spese stampa	231.001.410	211.757.089
Spese generali e varie	660.179.349	743.436.448
Sopravvenienze passive	13.125.630	6.889.000
Perdite su crediti	27.000.000	173.000.000
TOTALE	3.627.845.567	3.892.351.199
	=====	=====
Avanzo	837.997.846	665.969.480

Fermo nell'esercizio l'apporto di legge di 4 miliardi, i minori proventi sono dovuti essenzialmente alla diminuzione di 76,0 milioni delle quote associative e di 54,5 milioni dei proventi accessori, compensati solo in parte con l'aumento per 38,0 milioni delle sopravvenienze attive dovute

al pagamento di quote associative degli anni 1991 e 1992 da parte dell'Unione degli Industriali della Provincia di Napoli.

Per le quote associative la diminuzione è dovuta al saldo tra: il recesso di cinque associati (Ferrovie dello Stato S.p.A., Telecom Italia S.p.A., Banca Carime S.p.A., Cassa per il Credito alle Imprese Artigiane e Camera di Commercio Industria Artigianato di Palermo), la riduzione della quota di un associato passato da socio sostenitore a socio ordinario (Istituto per la Promozione Industriale - IPI), la riduzione di un contributo (ENEL S.p.A.) e l'aumento della quota di un associato (IRFIS S.p.A.).

La diminuzione dei proventi accessori è dovuta al minor rimborso di spese per ricerche, che nel 1998 è stato di 14,8 milioni contro quello di 95,1 milioni del 1997. La voce comprende anche gli interessi attivi lordi sui conti correnti bancari e su titoli che sono stati, invece, superiori a quelli dell'esercizio precedente (164,8 milioni contro 137,5 milioni).

Il totale delle spese per il 1998 ammonta a 3.627,8 milioni, inferiore di 264,5 milioni rispetto a quello del 1997.

Tale variazione è sostanzialmente da ascrivere alle minori spese di personale per 224,4 milioni a seguito del pensionamento di un dirigente, ed alla diminuzione delle perdite su crediti di 146 milioni, per un minor stralcio di quote associative considerate inesigibili.

L'organico al 31 dicembre 1998 era costituito da 21 unità, di cui 8 unità ad orario ridotto o *part-time*: 1 dirigente, 9 addetti alla ricerca e 11 unità amministrative ed ausiliarie.

Alle anzidette diminuzioni si contrappongono parzialmente: l'aumento di 163,7 milioni delle spese per i collaboratori dovuto a nuove collaborazioni instaurate nell'esercizio per accresciute esigenze di ricerca; e l'aumento delle spese di stampa per 19,2 milioni, a causa principalmente, del maggior costo di pubblicazione per la "Rivista economica del Mezzogiorno".

Prospetto - ANALISI DELLE SPESE (milioni di lire)

	<u>Anno 1998</u>	<u>Anno 1997</u>
<u>Spese per il personale</u>	2.043,5	2.267,9
Stipendi	1.347,0	1.405,3
Straordinari	19,9	16,2
Contributi	451,2	600,0
TFR per frazioni d'anno e premi di fine rapporto per rapporti di lavoro cessati nell'anno	0,3	4,5
Accantonamento per TFR	112,8	125,2
Buoni pasto	59,1	63,3
Assicurazioni malattia e infortuni	53,2	53,4
<u>Spese per i collaboratori</u>	653,0	489,3
<u>Spese stampa</u>	231,0	211,8
<u>Spese generali e varie</u>	660,2	743,4
Acquisto apparecchiature per ufficio e relativi programmi, impianti, attrezzature	36,4	48,7
Affitti e canoni	234,2	364,8
Minuto mantenimento e pulizia locali	45,0	40,7
Manutenzione locali e trasloco	-	44,4
Assistenza e manutenzione macchine ufficio	18,6	14,4
Telefono, telegrafo, posta, recapiti	71,9	74,3
Cancelleria e stampati	22,2	18,3
Copisteria, grafica, traduzioni	4,6	4,6
Libri, riviste, giornali	39,0	36,8
Viaggi, locomozione, rappresentanza, relaz. esterne	25,7	24,1
Quote di associazione ad enti	16,3	10,2
Assicurazioni varie	3,6	4,3
Ritenute su interessi	28,7	22,3
Spese bancarie	3,1	3,1
Imposte e tasse (IRAP - IRPEG)	77,5	1,4
Varie	15,4	13,0
Compenso Collegio dei Revisori	18,0	18,0
Totale	3.587,7	3.712,4
<u>Sopravvenienze passive</u>	13,1	6,9
<u>Perdite su crediti</u>	27,0	173,0
TOTALE	3.627,8	3.892,3

Per una migliore e completa illustrazione dei risultati dell'esercizio, si sono indicati, nel prospetto a pag. 40, tutte le singole voci di spesa sopportate nell'esercizio stesso, raffrontate a quelle dell'esercizio precedente. Si tratta, come si potrà notare, delle consuete voci che si ripetono, ormai da decenni, nei vari bilanci dell'Associazione.

Le spese generali e varie, risultano diminuite di 83,2 milioni in quanto l'assenza di spese per "manutenzione dei locali e trasloco" (riferibili al solo 1997), e le variazioni in diminuzione di alcune voci ("acquisto apparecchiature elettroniche per l'ufficio e spese connesse", "affitti", "spese condominiali", "tassa smaltimento rifiuti solidi urbani"), superano quelle in aumento di altre ("minuto mantenimento e pulizia locali", "manutenzione macchine ufficio", "spedizioni e recapiti", "cancelleria e stampati", "libri giornali e riviste", "quote di associazione e contributi ad enti vari"). Si evidenzia inoltre l'elevata spesa di 76,8 milioni per la neo - istituita IRAP.

La situazione patrimoniale dell'Associazione al 31 dicembre 1998 è riportata nella seguente tabella 2.

Tab. 2 - SITUAZIONE PATRIMONIALE A FINE ANNO (lire correnti)

	Anno 1998	Anno 1997
ATTIVO		
Cassa	563.850	710.950
Banche	2.299.559.412	4.608.670.272
Titoli	2.923.847.600	-
Crediti diversi	140.186.800	285.573.000
Risconti attivi	-	19.362.946
Ratei attivi	38.464.776	-
Erario c/credito per anticipo ritenute sul TFR	102.139.764	59.145.495
Anticipo a fornitori	1.067.900	-
Depositi presso terzi	3.546.370	3.546.370
Quote SIMEZ	400.000.000	400.000.000
Conto vincolato ad aumento capitale SIMEZ	485.360.794	485.360.794
Conto anticipi SIMEZ a tasso zero	100.150.000	100.150.000
Beni strumentali	1	1
TOTALE	6.494.887.267	5.962.519.828
	=====	=====
PASSIVO		
Debiti:		
- per oneri fiscali e previdenziali	140.192.019	176.569.084
- per oneri tributari e assicurativi	-	441.000
- debiti diversi	135.964.134	128.190.186
Fondo trattamento fine rapporto	1.000.497.447	1.277.083.737
Fondo oneri da sostenere	4.380.235.821	3.714.266.341
Avanzo	837.997.846	665.969.480
TOTALE	6.494.887.267	5.962.519.828
	=====	=====

Nell'attivo della situazione patrimoniale la voce "banche" è costituita dalla giacenza sui conti correnti comprensiva degli interessi maturati nell'anno; la voce "titoli" si riferisce al costo di acquisto di Bot aventi scadenze corrispondenti alla prevista dinamica delle spese, ed è comprensiva delle ritenute fiscali applicate. La consistenza di queste due componenti patrimoniali è alternativa, ed è dovuta alle date dei versamenti nei singoli anni del contributo statale, che è avvenuto in ritardo nel 1997 ed è stato più correttamente rateizzato nel corso del 1998.

La voce "crediti diversi" è costituita: per 84,4 milioni da crediti per rimborso spese di ricerca; per 54,5 milioni da quote associative da riscuotere.

I "ratei attivi" sono costituiti dagli interessi su titoli maturati nell'anno, ma non percepibili nell'anno stesso.

La voce "erario conto credito per anticipo sulle ritenute sul TFR", maggiore rispetto al 1997 di 43 milioni, è costituita dal credito a fronte del versamento anticipato di una parte delle ritenute d'acconto IRPEF sul trattamento di fine rapporto.

Infine la voce "quote SIMEZ" e le due voci "conto vincolato ad aumento capitale SIMEZ" e "conto anticipi SIMEZ a tasso zero", tutte rimaste invariate rispetto all'esercizio precedente, si riferiscono la prima, al valore di libro della partecipazione, le altre a versamenti effettuati in più riprese fino al 1993 per sopperire ad esigenze finanziarie della SIMEZ presentatesi in occasione di oneri fiscali accresciuti o straordinari.

Il passivo risulta minore di 532,5 milioni rispetto all'esercizio precedente essenzialmente per la diminuzione dei debiti per oneri fiscali e previdenziali nonché del fondo trattamento fine rapporto.

I debiti comprendono, alla voce "oneri fiscali e previdenziali", ritenute fiscali su retribuzioni dei dipendenti e su compensi a collaboratori, nonché contributi previdenziali dovuti per corrisposizioni del mese di di-

cembre, il cui versamento era a fine d'anno ancora da effettuare. Essi sono inferiori di 36,4 milioni rispetto a quelli al 31 dicembre 1997.

La voce "debiti diversi" comprende compensi ed emolumenti ancora da corrispondere, quote associative dovute al FORMEZ, nonché debiti costituiti da spese di stampa e da importi dovuti per fornitura di materiali e servizi.

Il "fondo trattamento fine rapporto", movimentato secondo le specifiche disposizioni di legge, risulta diminuito, rispetto all'anno precedente, del saldo tra gli accantonamenti in esso confluiti nell'anno e le liquidazioni corrisposte.

Il "fondo oneri da sostenere" è aumentato di 666,0 milioni per l'imputazione dell'avanzo dell'esercizio 1997. A detto fondo verrà imputato nel 1999 - come di consueto - l'avanzo dell'esercizio 1998 di 838,0 milioni, determinato da economia prudenzialmente realizzata nell'incertezza sull'apporto del contributo statale per gli esercizi successivi (avendo la legge 266/1997 confermato tale contributo per il solo biennio 1997-1998). Questa situazione di incertezza si è, del resto, protratta sino al 17 maggio 1999, data di approvazione della legge 144, che ha disposto il conferimento alla SVIMEZ di un contributo dello Stato per gli anni 1999, 2000 e 2001. L'importo del contributo è stato, inoltre, fissato per ciascuno dei suddetti anni nella misura massima di lire 3.700 milioni, a fronte dei 4.000 milioni annui garantiti dalla precedente disposizione legislativa per il 1997 e il 1998.